



a pagina 2

**Nuove destinazioni,  
preti in ritiro a Seveso**

a pagina 3

**Turchia, dove cresce  
un seme di Vangelo**

a pagina 4

**Cappella musicale,  
ecco tutte le novità**

PROPOSTE  
della  
SETTIMANA

CHIESATV  
Canale 195 del digitale terrestre

Tra i programmi della settimana su Chiesa Tv (canale 195 del digitale terrestre) segnaliamo:  
Oggi alle 9.30 dal Duomo di Milano Santa Messa.  
Lunedì 13 alle 8 Santa Messa dal Duomo di Milano (anche da martedì a venerdì).  
Martedì 14 alle 20.20 *La Chiesa nella città oggi* (anche lunedì, mercoledì e venerdì), quotidiano di informazione sulla vita della Chiesa ambrosiana.  
Mercoledì 15 alle 12.30 *Tg2000*.  
Giovedì 16 alle 21 *La Chiesa nella città*, settimanale di informazione sulla vita della Chiesa ambrosiana.  
Venerdì 17 alle 20.30 il Santo Rosario (anche da lunedì a giovedì).  
Sabato 18 alle 17.30 Santa Messa vigilare dal Duomo di Milano.  
Domenica 19 alle 9.30 Santa Messa dal Duomo di Milano.

Domenica 12 luglio 2020

Pagine a cura dell'Arcidiocesi di Milano  
- Comunicazioni sociali  
Realizzazione: IIT - Via Antonio da Recanate 1  
20124 Milano - telefono: 02.67131651 - fax 02.67131679  
Per segnalare le iniziative:  
milano7@chiesadimilano.it

Avvenire - Redazione pagine diocesane  
Piazza Carbonari 3 - 20125 Milano  
telefono: 02.6780554 - fax: 02.6780483  
sito web: www.avvenire.it email: speciali@avvenire.it  
Progetto Portaparola per Avvenire in parrocchia  
tel: 02.6780291; email: portaparola@avvenire.it

L'arcivescovo nella nostra intervista in esclusiva presenta la proposta pastorale per il 2020-2021

# La tua sapienza guidi i nostri passi

DI ANNAMARIA BRACCINI

Una lettura «sapienziale» di quanto abbiamo vissuto (e vivremo ancora) in tempo di pandemia. Un discernimento necessario perché l'espressione - ormai ripetuta come un mantra, «nulla sarà più come prima» -, segni davvero una svolta nel modo di pensare, di rapportarsi alla realtà e tra noi. È questo che l'arcivescovo, mons. Mario Delpini, chiede nella sua proposta pastorale per l'anno 2020-2021, dal titolo «Infonda Dio sapienza nel cuore». Infatti, spiega lui stesso: «Chiedo di essere discepoli della sapienza. Non si tratta di un pensare che si ripiega su di sé o che stila bilanci su ciò che è stato, ma è piuttosto l'atteggiamento del credente che invoca la sapienza che viene dall'alto. Un esercizio di docilità allo Spirito che, attraverso la Parola di Dio, le vicende della vita, il dialogo, può aiutarci a capire anche che cosa è accaduto, che cosa si è rivelato di noi, della nostra vita ordinaria, della nostra Chiesa, delle nostre risorse e dei limiti, interrogando il presente per compiere passi verso il futuro». In questo «pensare» che si fa anche preghiera e carità fraterna, si può intravedere «quel ritorno all'essenziale» che lei indica, oltre polemiche e parole amare?

«Il ritorno all'essenziale è una via promettente per evitare ciò che anche san Carlo denuncia, dopo la peste, nel *Memoriale* del 1579, come un pericolo. Scrive ai milanesi: "Se voi adesso tornate ai vostri traffici, ai divertimenti, allo stile di vita di prima, questa esperienza sarà stata invano". Penso che un cammino di sapienza può essere di aiuto per dire cosa conti veramente e cosa, invece, è una scoria che ha impedito di far brillare la pietra preziosa del Vangelo. Come dice san Giacomo, la sapienza che viene dall'alto, è pacifica, è pura e benevola. Ciò significa che chi è sapiente è bendisposto all'incontro ed è capace di buone relazioni".  
Quindi, un nuovo modo per dialogare, promuovere amicizia, riconoscendo figli e, perciò, fratelli e sorelle che condividono la stessa condizione. Anche questo può essere un insegnamento che possiamo trarre dai mesi di pandemia? «La pandemia ci ha rivelato che siamo tutti sulla stessa barca. Tuttavia, a me pare che ci sia anche il rischio di un procedere scomposto. Il pericolo porta a far emergere le cose peggiori che sono nel cuore umano, ma anche le migliori. La sapienza è proprio



Sopra la copertina della pubblicazione che contiene la proposta pastorale dell'arcivescovo per l'anno 2020-2021

questa arte di distinguere, di dare un nome alle cose, di riconoscere il bene, di vigilare sulle tentazioni, anche su quella di una società che si disgrega, di un egoismo che prevale sul senso della solidarietà». L'icona biblica di riferimento della proposta è il Siracide. «Imparare a stare al mondo», vuol dire saper «contare i nostri giorni», come lei sottolinea? «"Imparare a stare al mondo" vuole essere la traduzione di una delle intenzioni profonde del libro del Siracide, che ci proponiamo di rileggere almeno in alcune sue parti. Infatti Ben Sira compone questo libro come uno strumento pedagogico, insegnando ai giovani - a figli e nipoti -, come si sta al mondo, come ci si comporta nelle responsabilità personali e sociali che si prevedono per uno scriba, il ruolo che lui stesso esercita. Un imparare a stare al mondo che indica che la sapienza che cerchiamo è quella mistica, ma anche quella che insegna i buoni rapporti, il comportamento corretto, la distinzione tra stoltezza e buonsenso, l'uso saggio delle ricchezze, le buone qualità che permettono la vita familiare, il

valore della donna e dell'amicizia. Tutte queste caratteristiche dicono che la sapienza che viene dall'alto è una sapienza pratica: non è soltanto una teoria, una religione o una visione di Dio: è un modo di vivere secondo lo Spirito che viene da Dio nella vita ordinaria». «A me sembra che, talora, nelle nostre comunità, i rapporti e i discorsi si ammalino di un'asprezza che non è compatibile con l'umile ricerca e preghiera per ottenere la sapienza», lei nota. Manca una comprensione vicendevoles? «Credo che dobbiamo qualificare i nostri rapporti e ispirare il nostro comportamento alla benevolenza di Dio, il quale è misericordioso, fa piovere sui giusti e sugli ingiusti e non vuole che nessuno vada perduto. Chi si dispone umilmente a invocare un poco di luce per la sua vita, credo che la riceverà, comprendendo che la benevolenza è meglio dell'egoismo, che la disponibilità a servire è meglio che



Mario Delpini

la presunzione a farsi servire, che il provare compassione è meglio dell'indifferenza. Tale benevola disposizione reciproca è frutto proprio dell'imitazione di Dio». Cosa sono le «Lettere alla Chiesa ambrosiana» che vengono prefigurate nella proposta? «Come in altri momenti, ribadisco che la vera proposta pastorale è l'anno liturgico. Per questo, proponendo il tema della sapienza, non voglio sovrapporre un argomento a quelli che la liturgia già offre nel dipanarsi dei diversi tempi liturgici. Voglio semplicemente delineare un atteggiamento con cui vivere la liturgia e ciò che da essa viene. Per questo ho pensato di scrivere delle lettere secondo la scansione proposta dal *Lezionario ambrosiano*. Per il Mistero dell'Incarnazione scriverò una lettera per sottolineare qualche aspetto di una visione sapienziale della vita che mi sembra coerente con il Tempo di Avvento e di Natale. Lo

stesso sarà per il Mistero della Pasqua e di Pentecoste. Nella proposta, introduco già la prima lettera, che riguarda i momenti della ripresa della vita pastorale, fino all'inizio dell'anno liturgico, la prima domenica di Avvento». La «Domenica dell'Ulivo», fissata al 4 ottobre; l'attenzione alla pastorale giovanile, da pensare in stretto coordinamento con la pastorale universitaria; la sottolineatura della Giornata per l'Università cattolica, che sarà il 20 settembre prossimo; l'indicazione di alcune figure esemplari come il futuro beato Carlo Acutis e Armida Barello, esprimono l'auspicio di recuperare la pratica ecclesiale comune, dopo mesi di rapporti virtuali, che pure sono state risorse preziose? «Questa è certamente l'intenzione di alcune di queste convocazioni. La coralità è un desiderio che abbiamo tutti: la "Domenica dell'Ulivo", ad esempio, è il tentativo di proporre una domenica di pace e di riconciliazione. Vogliamo fare memoria dell'immagine della colomba che porta un ramoscello d'ulivo, annunciando a Noè che il diluvio è finito e che la terra torna a essere un giardino dove si può vivere

e desiderare di generare futuro. Sarà un modo di recuperare il segno dell'ulivo, che viene distribuito nella Domenica cosiddetta delle Palme, ma con un'altra sottolineatura: non tanto l'ingresso di Gesù a Gerusalemme, ma la consapevolezza che il diluvio è finito, che stiamo per riprendere una vita ordinaria, purificata e migliorata dalla sapienza che abbiamo acquisito e che cerchiamo».

Come tutto questo si inserisce nel cammino della Diocesi come Chiesa dalle genti, cui lei dedica spazio nella proposta?

«Come ho detto, nella proposta si evidenzia che la sapienza viene dall'alto, ma che, poi, questa stessa sapienza viene arricchita da coloro che l'hanno ricevuta: da tutte le culture e le persone che, da qualunque parte arrivino, abitano la nostra terra ambrosiana. Vorremmo la Chiesa dalle genti come una Chiesa che acquisisce sapienza, che si lascia istruire e non solo che esercita un'attenzione verso coloro che sono cattolici e vivono in questo territorio. È chiaro che la visione cristiana non esclude l'importanza di ascoltare anche chi è fuori dalla Chiesa, ma ha qualcosa da dire: il pensiero laico, quello che non ha incontrato il Vangelo o che, comunque, non ne è penetrato. Anche questa è Chiesa dalle genti in una città come Milano fatta di tanta gente pensosa che cerca onestamente le risposte agli interrogativi dell'umano. È la responsabilità di incontrarsi con chi desidera condividere le domande cercando insieme le risposte». La riapertura delle scuole - un dato molto sensibile, di cui si parla -, gli oratori: i ragazzi sono al cuore della sollecitudine della nostra Diocesi, specie dopo i mesi passati? «Questo tema della cura per le giovani generazioni, soprattutto attraverso la dimensione scolastica e l'aspetto educativo ecclesiale - con la preghiera, il catechismo, il gioco condiviso in oratorio - è una sottolineatura irrinunciabile per la Chiesa. Tuttavia, vuole essere anche una specie di richiesta, d'istanza, d'insistenza per la società civile. A me pare che il tema della scuola è stato considerato, finora, più come un problema e un elenco di cautele e di protocolli. Ho l'impressione che la scuola sembri venire "dopo" il lavoro, l'economia, persino il calcio. Invece, l'aspetto culturale e quello scolastico in particolare, è prioritario e ci si dovrà interrogare, in profondità, sui problemi didattici, sulle questioni relazionali, sul coinvolgimento delle famiglie».

## Dal 15 luglio il testo si trova nelle librerie e sul portale

DI WALTER MAGNI \*

Infonda Dio sapienza nel cuore. Si può evitare di essere stolti è la proposta pastorale per l'anno 2020-2021 dell'arcivescovo, mons. Mario Delpini. L'invito, rivolto a tutti i fedeli ambrosiani, è anzitutto quello di far emergere le domande più profonde e inquietanti che questo tempo di pandemia ha suscitato nel cuore delle comunità cristiane della Diocesi. Ma il domandare non basta. Così le domande possono diventare l'occasione per avviare un'accorata invocazione del dono della sapienza che viene dall'alto.

Atteggiamento di ascolto e intensamente orante non scontato, dovendo mettere mano per tempo a comprensibili previsioni e programmazioni pastorali. «Non è più tempo di banalità e di luoghi comuni, non possiamo accontentarci di citazioni e di prescrizioni. È giunto il momento per un ritorno all'essenziale, per riconoscere nella complessità della situazione la via per rinnovare la nostra relazione con il Padre», scrive, infatti, l'arcivescovo. Questa proposta pastorale si conclude invitando le diverse comunità cristiane presenti sul territorio diocesano

Con l'invito alle comunità cristiane della diocesi a una lettura attenta del libro sapienziale del Siracide

a inoltrarsi con animo ben disposto nella lettura attenta del libro sapienziale del Siracide, avvalendosi della sussidiarietà già avviata (cfr. l'itinerario per i Gruppi di Ascolto della Parola per il prossimo anno pastorale *La sapienza di Dio ispira la felicità, Passi alla scuola del Siracide*, in dialogo, 158 pagine, 9 euro) e che sarà divulgata dai media

diocesani. Il volume comprende due sezioni: il testo della proposta pastorale 2020-2021, che affronta in modo articolato i temi sopra citati, e la *Lettera per l'inizio dell'anno pastorale* (8 settembre 2020). Si tratta della prima delle «Lettere alla Chiesa ambrosiana», alla quale, lungo l'anno liturgico, seguiranno la Lettera 2 (Avvento/Natale), la Lettera 3 (Quaresima/Pasqua) e la Lettera 4 (Pentecoste). Per ragioni pratiche questa *Lettera per l'inizio dell'anno pastorale* viene stampata a seguire il testo della proposta pastorale. Lungo l'anno 2020-2021 saranno pubblicate anche le altre. A partire da mercoledì 15 luglio il

testo della proposta pastorale 2020-2021 con la prima Lettera è consultabile in formato pdf sul portale della Diocesi [www.chiesadimilano.it](http://www.chiesadimilano.it). Inoltre sarà possibile acquistare il volume (Centro ambrosiano, 128 pagine, 4 euro) rivolgendosi all'Editore, alla Libreria dell'Arcivescovado (tel. 02.8556.233; [libreria@libreriarcivescovado.it](mailto:libreria@libreriarcivescovado.it)) e reperibile in tutte le librerie cattoliche. Per prenotazioni e informazioni: IIT Libri, tel. 02.67131639; [commerciale@chiesadimilano.it](mailto:commerciale@chiesadimilano.it). È possibile acquistarla anche sul sito [www.iit-libri.com](http://www.iit-libri.com).  
\*Ufficio comunicazioni sociali

